

LA RIVISTA DEL CLERO ITALIANO

Direzione: MILANO
Piazza S. Ambrogio, 9
Telef. 865551 - c. c. p. 3-1077
ABBONAMENTO ANNUO: L. 950
SEMESTR.: L. 500 - ESTERO: L. 1700

Redatta da fr. A. Gemelli o. f. m. e da mons. F. Olgiati

UN FASCICOLO L. 100

La consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria

Introduzione

Questo numero del nostro periodico vuol essere l'espressione modesta, ma fervida, della partecipazione dell'Università del S. Cuore a quanto tra breve avverrà a Catania. Al plauso ed alla voce d'Italia verso il Cuore Immacolato di Maria, con un grido di fede e con viva speranza si unisce anche il nostro Ateneo.

A Catania la scena sarà senza dubbio grandiosa.

I nostri Vescovi, — i cari Vescovi che ci amano e ci guidano, e dinanzi ai quali noi pieghiamo il ginocchio non tanto per un gesto indicato dal cerimoniale, quanto e soprattutto perchè onoriamo in loro i Pastori che lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio, — accorreranno là per partecipare al trionfo di Cristo Sacramentato; ed il 13 settembre, alla chiusura del XVI Congresso Eucaristico nazionale, consacreranno l'Italia al Cuore Immacolato di Maria.

L'idea felicissima fu illustrata dal Card. Lercaro, Arcivescovo di Bologna, alla Conferenza Episcopale italiana il 13 dicembre dello scorso anno. L'adesione fu immediata. Dopo l'adunanza non si cessava di ringraziare il Cardinale per aver portato questo raggio di luce nell'augusto consesso. E l'iniziativa otteneva subito l'alta ed entusiastica approvazione di Sua Santità Giovanni XXIII, commosso che l'alba radiosa del suo Pontificato fosse rallegrata dal bacio di Maria.

Il Card. Lercaro aveva presentato la proposta « a nome di un movimento già discretamente vasto e forte » ed « a nome suo », facendosi interprete autorevole del fervido voto di molte anime buone e di numerosi Presuli, che già hanno consacrato città e diocesi alla dolcissima Madre di Dio e nostra.

In un articolo del 19 marzo 1959, apparso sull'« Osservatore

romano » (*Verso la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria*) l'illustre Porporato scriveva: « Parve opportuno cogliere l'occasione di una manifestazione religiosa, che già impegnava la nazione, per compiere questo atto solenne che vuole propiziare la materna regalità di Maria sull'Italia, mentre richiama gli Italiani ad un pubblico riconoscimento dei diritti divini e ad una approfondita consapevolezza dei loro impegni cristiani ». E già in precedenza, comunicando la grande notizia a Mons. Guido Luigi Bentivoglio, il venerato Arcivescovo di Catania, aveva osservato: « La circostanza che il Congresso ha luogo in Sicilia sembra provvidenziale, perchè proprio nell'Isola la Madonna volle l'ultima manifestazione del suo Cuore col pianto prodigioso di Siracusa ».

L'annuncio immediatamente suscitò un vivissimo interesse. Soprattutto ha destato un senso confortante di fiducia. Ed ormai la grande giornata si avvicina. Tra manifestazioni di tripudio di un popolo intero, tra suppliche e preghiere, l'Episcopato nostro sta per consacrare la patria nostra al Cuore Immacolato di Colei, che Gesù ha scelto come sua Madre.

« Il gesto solenne e, nei suoi impegni, perenne — prosegue il Card. Lercaro — sarà compiuto dai Vescovi a Catania; ma è chiaro che l'anima del popolo italiano deve associarsi a quell'atto e condividere il profondo senso e la portata pratica ». A tale scopo la nostra « Rivista del Clero », per portare il suo doveroso contributo, dedica tutto questo fascicolo allo storico avvenimento, nella speranza che le pagine seguenti servano ai nostri Sacerdoti per la preparazione adeguata del gregge affidato al loro zelo.

* * *

Occorre che noi ci prospettiamo il problema con la visione esatta della realtà, condizione *sine qua non* per evitare che tutto si esaurisca in una splendida coreografia ed in una manifestazione corrosa dal verme del superficialismo. Uno dei nostri peccati più dannosi è quello di inebriarci dell'esteriorità, anche quando dovremmo preoccuparci del mondo interiore, l'unico capace di infondere un valore nell'esteriorità stessa e di renderla rivelatrice di ciò che non conosce fallimento.

Vedremo perchè la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria non si ridurrà ad un atto giuridico e ad una formula, ma segnerà per tutta la nazione l'aurora d'una nuova giornata religiosa.

Nel 1904, in occasione del cinquantesimo anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, nella sua enciclica *Ad diem illum*, San Pio X faceva risuonare la sua voce ammonitrice: « Che le folle riempiano i templi, — così osserva-

va — che si celebrino magnifiche feste, che vi sia un'esultanza pubblica, sono cose eminentemente proprie a ravvivare la fede. Ma noi non avremmo là se non pura forma, semplici apparenze di pietà, se non vi si aggiungessero i sentimenti del cuore. A questo spettacolo la Vergine, facendo sue le parole di Gesù Cristo, ci indirizzerebbe il giusto rimprovero: questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me ».

Oggi è più difficile che ciò si verifichi. La lotta aspra e tenace che si muove contro la religione, l'audacia delle opposizioni negative, la divisione sempre più netta tra increduli e credenti, lo stesso indifferētismo largamente diffuso, sono fattori che cooperano a rendere ricco di promesse l'omaggio alla Vergine. Come nelle regioni nelle quali i cattolici vivono accanto ai protestanti le manifestazioni di fede acquistano una freschezza ed una sincerità che non vi sono talvolta ove la mancanza di lotta favorisce le acque stagnanti e la limitazione a semplici formalità esterne, così la situazione che è andata formandosi nel nostro Paese giova a risvegliare idee profonde. I miasmi che respiriamo da un lato sono deleteri, ma dall'altro provocano il bisogno e l'esigenza di aria pura e corroborante.

Ne abbiamo avuto un sintomo di un valore inestimabile in questi ultimi mesi, — sintomo che è andato man mano rivelandosi, mentre si attuava il programma iniziale direttivo sapientemente voluto dagli organizzatori e dal Card. Lercaro. Il quale, nell'articolo citato, a proposito della preparazione della consacrazione, soggiungeva:

« Nella ristrettezza del tempo è sembrato provvidenziale mezzo un viaggio dell'immagine della Madonna di Fatima (le cui apparizioni segnarono l'occasione di approfondire i nostri rapporti col Cuore di Maria) attraverso l'Italia. Già quella stessa immagine passò tra una serie innarrabile di meraviglie attraverso l'Europa (Portogallo, Spagna, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Germania), l'Asia (India, Corea, Pakistan), l'Africa tutta, l'America, l'Australia; in Italia ancora non era venuta, ma sembra bene sia questa l'ora opportuna perchè il suo passaggio scuota le popolazioni e faccia convergere l'attenzione di tutti sul grande atto di Catania.

L'«itinerario Mariano» avrà inizio a Napoli il 25 aprile, il suo epilogo a Catania nella settimana del Congresso Eucaristico e la sua conclusione a Trieste, dopo Roma, il 20 settembre. Da Napoli l'itinerario passa dall'una all'altra città capoluogo di provincia, e, prima, della costa occidentale e della Sardegna, poi dell'Alta Italia, per ridiscendere lungo il versante orientale fino a Lecce, a Taranto, Reggio Calabria e di qui in Sicilia.

La Madonna sarà accompagnata da un delegato di S. E. il Vescovo di Leiria (Fatima) e da un gruppo di missionari che prepareranno le manifestazioni e la predicazione al popolo. Anche nei mesi più caldi la Madonna continuerà il suo trionfale itinerario.

Per abbreviare le distanze tra una città e l'altra la statua sarà trasportata in elicottero nel centro di ogni città. Di qui si snoderà il corteo trion-

fale che accompagnerà la venerata immagine in cattedrale o altra chiesa designata. Le diocesi inserite nel territorio della provincia godranno, per quanto possibile, di particolari funzioni.

L'itinerario si concluderà a Trieste, come detto, il 20 settembre con una cerimonia e una iniziativa di particolare significato e che riuscirà cara al cuore di ogni vero italiano: la posa della prima pietra di un Tempio dedicato alla Regina d'Italia, in ricordo della Consacrazione e quale atto di riconoscenza della Patria preservata dalla tirannide del comunismo ateo. Trieste manca di un vero e grande santuario Mariano: è quanto mai bello che l'Italia lo offra in questa occasione alla città italianissima. Dalle colline ridenti di Trieste la Madonna guarderà e benedirà a tutta l'Italia ».

Questo programma è stato accolto con gioia indescrivibile. Il simulacro della « Madonna di Fatima » sta facendo in questi mesi il giro delle principali città. E l'arrivo della Mamma celeste scuote anche ogni parte delle varie diocesi. Il risveglio della fede; il bisogno di accorrere ai Sacramenti, purificando la propria coscienza e presentandosi alla grande Pellegrina col suo Gesù, eucaristicamente vivente, nel cuore; le accoglienze festose e spontanee; la partecipazione delle autorità civili e di ogni classe di persone; il saluto ardente al Cuore Immacolato di Maria; le funzioni religiose che si svolgono alla presenza dei Presuli e del Clero; le ore e le notti di preghiera, le Messe, le confessioni e le Comunioni sono espressione di un sentimento intimo, spesso divengono occasione di conversioni sincere, sempre manifestano l'animo nazionale.

Solo per l'esemplificazione, ci limiteremo a Napoli (cfr. l'« Osservatore romano » del 28 aprile 1959), ossia al primo momento:

NAPOLI, 27

Un imponente corteo di macchine ha accompagnato il simulacro della Vergine di Fatima — giunto a Napoli sabato pomeriggio — al Santuario di Pompei, ove è stato accolto da una folla innumerevole convenuta, si può ben dire, da tutta la Campania.

Durante il tragitto, la venerata immagine ha toccato i centri di Portici, Resina, Torre del Greco e Torre Annunziata, fatta segno da vibranti manifestazioni di devozione.

In mattinata, si erano svolte nella cattedrale di Napoli varie manifestazioni cui hanno partecipato, con la popolazione cittadina, i pellegrinaggi delle diocesi di Pozzuoli, Acerra, Ischia, Nola e Castellammare.

Sabato pomeriggio ottantamila napoletani, con alla testa l'Arcivescovo, S. E. il Cardinale Castaldo, si erano radunati in piazza Plebiscito per attendere l'arrivo di un elicottero, con a bordo il sacro simulacro. L'elicottero — che proveniva dall'aeroporto di Capodichino — ha compiuto due giri sulla piazza poi, con perfetta manovra, è planato nella piazza delimitata da transenne.

E' stato un momento di indicibile commozione per gli ottantamila spettatori. La suggestione del momento è aumentata al levarsi in volo di centinaia di colombe.

Mentre aerei volteggiavano sulla piazza lanciando manifestini, alcuni vigili del fuoco hanno collocato l'immagine della Madonna su un carro di fiori. I presenti non si stancavano di applaudire e di cantare inni liturgici.

Il Card. Castaldo ha pronunciato brevi parole. Poi si è mosso, diretto alla cattedrale, il corteo che era aperto da agenti di polizia. Seguivano una banda musicale, tutti gli esponenti delle organizzazioni cattoliche, le Arciconfraternite con i loro labari, gli ordini religiosi femminili e maschili e infine il clero.

Il carro di fiori con l'immagine della Madonna di Fatima era circondato da un cordone di agenti. Lo seguivano l'Arcivescovo, il sottosegretario Mazza, i Vescovi della provincia e tutte le più alte autorità di Napoli. Il corteo si è mosso attraverso via San Carlo, via De Pretis, corso Umberto, piazza della Borsa e via Duomo.

La commozione è aumentata quando, non appena scesa la sera, innumerevoli torce e candele rette dai religiosi e fedeli hanno dato un tono particolarmente solenne all'interminabile corteo che procedeva lentamente verso la cattedrale, le cui immense porte di bronzo erano state sontuosamente addobbate con fiori e festoni.

L'immagine della Madonna procedeva illuminata sul carro. All'interno del tempio il simulacro è stato collocato su una pedana dorata, a destra dell'altare maggiore. Il clero ed il popolo, che gremiva le ampie navate, hanno recitato « il Rosario ». E' seguita poi l'« Ora » di adorazione, predicata da Mons. Salvatore De Angelis, Protonotario apostolico. La cerimonia si è conclusa a mezzanotte con la celebrazione di una S. Messa.

Potremmo continuare nelle citazioni, ma lo spettacolo che è andato rinnovandosi in ogni parte d'Italia è a tutti ben noto. Nessuna città ha potuto rimanere fredda di fronte alla Madre che veniva a far visita. Senza che una emulazione puramente umana scuotesse i singoli e le moltitudini, per un fenomeno quasi inspiegabile non si sono accese soltanto le fiaccole, ma i cuori divennero lampade luminose. Si è constatato un risveglio di amore per la Madonna, preparato, se si vuole, dalla « peregrinatio Mariae » degli scorsi anni e dalla consacrazione delle famiglie in molte parrocchie, ove l'ardore dell'apostolato ha sospinto i nostri sacerdoti nelle singole case, portando nelle pareti domestiche la dolce figura, che da tempo aspettava di venir intronizzata come soave regina. E per tacere della consacrazione delle diocesi, hanno molto contribuito altresì l'anno centenario di Lourdes, i pellegrinaggi innumerevoli, il bagno di spiritualità cristiana nella piscina ed alla grotta di Massabielle, i « rosari » e quell'atmosfera veramente miracolosa più per le anime che per i corpi infermi. Il volto d'Italia in pochi mesi si è mutato. Una fisionomia schiettamente mariana è andata rivelandosi per tutta la nazione. E Catania sarà quasi una sintesi di questa affermazione ed in pari tempo inizierà un'epoca migliore.

Lo sarà davvero? La devozione individuale e la consacrazione di istituti, di diocesi e di famiglie, sfociando nella consacra-

zione nazionale (qualitativamente diversa delle altre or ora ricordate), ci inaugurerà davvero un'Italia più cristiana?

Dobbiamo acquistare una piena coscienza della questione.

Poichè qui sta il pericolo. Un Congresso Eucaristico ed una consacrazione della nazione alla Madonna potrebbero arrischiare di divenir simili ai nostri altari nei giorni delle Quarantore. Un grande numero di candele li adornano; una moltitudine di fiamme li illuminano; ma dopo l'ultima Benedizione eucaristica, lo smoccolatoio spegne le luci; e non solo le candele, ma anche i candelabri scompaiono. Dopo Catania la vita quotidiana tenderà di relegare l'avvenimento nella regione dei pallidi ricordi. L'Italia, sì, per le labbra dei suoi Pastori avrà compiuta la sua consacrazione; ma domani — di questo noi ci preoccupiamo e questo chiediamo — sarà davvero un Cuore purissimo che attirerà lo sguardo, la venerazione e diverrà l'esempio fedelmente seguito, ovvero verranno preferiti idoli più o meno deformi, apportatori di rovina e di morte? Ed in questo secondo e deprecabilissimo caso, a che servirà la consacrazione della nazione al Cuore Immacolato di Maria e cosa significheranno il religioso tripudio di moltitudini acclamanti, l'ondeggiar di bandiere e di vessilli, le luci di migliaia di fiaccole, gli stormi di colombe che verranno a posarsi sulla statua benedetta per poi spiccare... il volo altrove?

Dichiariamo subito che questo fascicolo speciale della « Rivista del Clero » aspira ad essere un'opposizione decisa al pessimismo che suggerisce l'obbiezione, la quale, sotto le apparenze oneste di un invito a tenere fermi i piedi sul terreno della realtà e di non lasciarci illudere da fantastiche immaginazioni inconcludenti, lascia sfuggire il punto essenziale più importante che caratterizza la manifestazione mariana attuale, non cogliendo la nota specifica del trionfo che avrà bensì a Catania una bella affermazione, ma che con quest'ultima rivestirà un significato particolare, indice della devozione dei nostri tempi.

Perchè torni facile a tutti seguire l'unico pensiero, ispiratore di tutto questo numero (e chi se lo lasciasse sfuggire crederebbe di aver compreso tutto, mentre avrebbe capito un bel niente), converrà enunciarlo in modo rapido e limpido, riservandoci di elaborarlo nei paragrafi seguenti, in funzione sia del dogma e della dottrina teologica, sia della vita morale, sia della storia della spiritualità cristiana.

* * *

In occasione della canonizzazione di San Luigi Maria de Montfort, Pio XII nel 1947 ricordava che « la vera devozione, quella della tradizione, quella della Chiesa, quella del buon senso cristiano e cattolico, tende essenzialmente verso l'unione a Gesù,

sotto la guida di Maria. Forme e pratiche di questa devozione possono variare secondo i tempi, i luoghi, le inclinazioni personali. Nei limiti della dottrina sana e sicura, dell'ortodossia e della dignità del culto, la Chiesa lascia ai suoi figli un giusto margine di libertà; ed ha d'altra parte coscienza che la vera e perfetta devozione verso la Santa Vergine non è punto talmente legata a queste modalità, quasi che una di esse possa rivendere carne il monopolio ».

Nella storia della pietà cristiana abbiamo, quindi, forme che si potrebbero chiamare nuove, quantunque sarebbe meglio paragonarle alla primavera, che, nella costanza delle leggi della natura, esulta sempre nella novità dei suoi fiori.

Ai giorni nostri l'aspetto primaverile della devozione mariana si volge al Cuore Immacolato di Maria, il quale — come diffusamente mostreremo — era amato, salutato ed invocato anche dall'antichità e che, dopo una fulgida manifestazione nel Medio Evo nei chiostri benedettini d'Alemagna ed in S. Bonaventura, doveva avere nel secolo XVII un apostolo in S. Giovanni Eudes, per poi risorgere ai nostri giorni, specialmente per l'invito di Fatima e per opera di Pio XII.

Si è ripetuto e si ripeterà ciò che avvenne per la devozione al Sacro Cuore. Essa, come ricorda Mons. Bougaud, nel suo vecchio e brillante volume su S. Margherita Maria Alacoque, è antichissima: « Risalite ai secoli trascorsi, andate fino alle catacombe di Roma e di Lione, in quei tempi appunto, in cui, essendo rari gli scritti, servivano come annali di quelle prime generazioni cristiane poche linee di scalpello sopra il marmo e poche pennellate sopra i muri; e già voi vedrete che gli occhi dei primi fedeli erano pietosamente rivolti al costato aperto del Salvatore, all'amore che ne esalava ed al Cuore che ne era la sorgente. Allorchè un giovane levita di nome Santo comparve in Lione al cospetto dei carnefici e li fece meravigliare per la eroica sua costanza, lo storico del suo martirio si domanda come potesse egli sopportare il ferro, il fuoco ed ogni maniera di atroci tormenti; e risponde: « Il santo diacono era bagnato e corroborato dalla fontana di acqua viva che scaturisce dal Cuore di Cristo ». E, come ricordava il dotto Card. Pitra, è dei primi secoli l'iscrizione greca, scoperta ad Autun nel cimitero della *Via Staata* sulla tomba di un cristiano, nella quale, oltre ad affermarsi la divinità di Cristo e i nomi che gli si danno di Gesù, di Salvatore, di Redentore, si fa menzione speciale di questo Cuore adorabile, al quale volgevasi fino da quel secolo le anime che avevano bisogno di credere, di sperare e di amare ».

Il sole, spuntato all'orizzonte, a poco a poco dissipa le tenebre e si avvanza con Tertulliano e S. Cipriano, con S. Ambrogio e S. Agostino, con Crisostomo, con san Basilio e con gli altri Padri del loro secolo. Verrà poi S. Bernardo, che esclamerà: « Oh

come è grato e giocondo abitare in questo Cuore». Verranno san Francesco ed i santi francescani. Verranno S. Gertrude e S. Mechtilde e poi cento e cento altri, da Caterina da Siena a Francesco di Sales. E giungerà splendente il pieno meriggio, quando S. Margherita Maria diverrà la banditrice della devozione. Invano le nubi del terrore si sforzeranno di oscurare il Cuore che tanto ci ha amato. Invano i secoli a noi vicini intensificheranno la loro propaganda negatrice. Il S. Cuore ha vinto.

Appena cent'anni fa cos'era la devozione al S. Cuore nelle nostre parrocchie e nei Seminari? Chi si accorgeva del primo venerdì del mese? Quanti si accostavano in quella giornata ai Sacramenti? Chi nel campo severamente scientifico osava parlare del « Sacro Cuore »? Oggi la scena è cambiata. La festa del Sacro Cuore non la si celebra soltanto nella giornata dopo l'ottava del *Corpus Domini*, ma si può dire che la si solennizza ogni mese al primo venerdì. Più nessuno si rammenta, ad eccezione degli storici, delle vicende di un giansenismo sepolto. E nel campo della cultura più nessuno si straccia le vesti, se un grande Ateneo sorge, fiorisce e prosegue nei suoi progressi, fiero di questo titolo: « Università cattolica del S. Cuore ».

Come constateremo, un identico fenomeno s'impone all'attenzione di tutti oggi, per il Cuore Immacolato di Maria.

E' L'ORA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA.

Al Congresso nazionale di Catania, dall'Ostia candida di Gesù Eucaristico partirà un appello, che, additandoci il Cuore purissimo della Madre sua, dirà a noi: « Ecco tua Madre » ed a Lei: « Ecco i tuoi figli ».

A questo Cuore la nazione italiana si dona fidente. E cominceremo UN PERIODO NUOVO DELLA NOSTRA STORIA, CON UNA FORZA NUOVA, divina e soprannaturale, sicuri che l'ultima parola non sarà pronunciata dalle bombe atomiche, ma da un Cuore materno, onnipossente nella sua bontà e nell'intervento presso il Cuore del Figlio.